

Consiglio presbiterale diocesano, una 'mappa' della Chiesa

Resoconto della seduta del 9 febbraio 2021

Online, come tanti altri momenti della nostra vita in questo tempo. Ma finalmente si è ritrovato il Consiglio presbiterale, dopo la sospensione dell'incontro del mese di dicembre. Martedì 9 febbraio 2021 il Consiglio ha ripreso i suoi lavori, introdotti dal Vescovo, che ha richiamato anzitutto la riflessione in atto negli incontri con i preti nelle Up sul tema della prossima assemblea diocesana, la Chiesa in uscita, rammaricandosi dell'impossibilità di incontrare i laici per ascoltare la loro voce indispensabile; per questo, ha rinnovato l'invito a che anche i Consigli pastorali parrocchiali siano momento di ascolto sul tema.

Il Vescovo si è poi soffermato su quanto pochi giorni prima (sabato 30 gennaio) aveva ascoltato dalla voce di papa Francesco nell'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale. Il Papa ha rinnovato l'invito a «tornare al convegno di Firenze», suggerendo di avviare «un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi», per una riforma della Chiesa, in fedeltà al Concilio: «O tu stai con la Chiesa e pertanto segui il Concilio, e se tu non segui il Concilio o tu l'interpreti a modo tuo, come vuoi tu, tu non stai con la Chiesa».

La Chiesa italiana è seduta e stanca, ha detto il Vescovo riprendendo ancora il discorso del Papa. Il primo passo da fare è quello di ascoltarsi, aperti al nuovo che viene dallo Spirito. Con due obiettivi fondamentali: puntare sull'essenziale, abbandonando il superfluo; e, per quanto riguarda noi presbiteri e pastori, essere attenti al nostro specifico. Con un particolare impegno alla testimonianza di unità e comunione, che non significa uniformità ma valorizzare l'apporto di ciascuno e di tutti. La segreteria ha poi indicato il cammino che si vorrebbe percorrere: leggere la situazione ecclesiale e culturale, tracciare una mappa della Chiesa di Torino e condividere alcune chiavi di interpretazione: quali sono le sfide, i cantieri che si aprono davanti a noi, per il futuro della nostra Chiesa e per il nostro ministero di presbiteri? Su quali risorse possiamo contare? Ci sono esperienze significative, proposte, suggerimenti che possiamo offrire?

Un primo quadro dei «nodi» è stato suggerito dalla segreteria: il presbiterio; la fede e la spiritualità del prete; le Up e la presenza della Chiesa sul territorio; sinodalità e corresponsabilità; vita cristiana adulta e appartenenza; diventare cristiani e restarlo; la liturgia; il ruolo e il servizio della curia; le forme della carità, l'amministrazione e la gestione delle strutture... Impossibile rendere conto della ricchezza delle riflessioni offerte dai consiglieri.

Alcuni punti sono tuttavia ritornati più spesso. La necessità di puntare sulla formazione, che coinvolga laici, diaconi, preti, che intercetti la vita: è questa la via per una vera corresponsabilità. L'interrogativo su quali comunità cristiane nel futuro, sui ministri che le guideranno e sull'urgenza del (saper) lavorare insieme. L'integrazione tra percorsi di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, pastorale giovanile e vocazionale.

Riprendendo il discorso, il Vescovo ha ribadito che il discernimento dei segni dei tempi deve essere uno degli impegni prioritari; per questo ci vuole umiltà ed ascolto; e ha ricordato che è essenziale, per la Chiesa, dare ai poveri la possibilità di sentirsene parte viva.

Al termine della riunione, il Consiglio, preso atto del lavoro svolto in questi anni dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto diocesano Sostentamento Clero, ha eletto i tre membri di sua competenza nelle persone di Sara Silano, Giovanni Gazzola e don Alessandro Giraudo.

(G. C. da «La Voce E il Tempo» del 21 febbraio 2021)